



I predatori dell'acqua perduta

un racconto ideato dalla 2[°]F a cura della prof.ssa Romanetti

Nell'ambito del progetto «*Acqua fonte di vita*», gli alunni della classe 2°F, guidati dalla Prof.ssa Maria Romanetti, hanno realizzato un racconto in cui, sullo sfondo del magico scenario di una storia fantastica, tra principi e principesse, streghe cattive e animali parlanti, si esalta l'importanza dell'ACQUA, come bene prezioso e risorsa di energia, salute, igiene e benessere. In pratica, una lezione sull'acqua, mascherata da avvincente favoletta.

Buona lettura!

I PREDATORI DELL'ACQUA PERDUTA

Nel regno di Kajaani, situato nella zona orientale della Finlandia, in un pomeriggio di nebbia, nacquero due gemelle, identiche come due gocce d'acqua, ma, fin dai primi giorni, si notò nelle bambine un'enorme differenza comportamentale. River era di una dolcezza infinita, sorrideva a tutti, si faceva coccolare e prendere in braccio senza dare mai segni di insofferenza, mangiava con piacere e cresceva a vista d'occhio, le sue guance erano vellutate e rosee come una pesca. La sorellina, battezzata Muriel, era l'esatto contrario: ribelle, piagnucolosa, imbronciata, non sorrideva mai a nessuno, mangiava pochissimo e per tutte queste cose, la sua pelle in poco tempo, era divenuta olivastra e le sue guance indurite e marroni come due castagne. Passarono gli anni ma le cose non miglioravano: River ricamava, suonava l'arpa, amava la natura e tutto ciò che la circondava, e, soprattutto gli animali, tanto che il suo miglior amico era Gonzalo, un simpatico procione. La fanciulla diventava sempre più bella. Muriel, invece, sempre triste e imbronciata, non faceva che sfoggiare un carattere cattivo e maligno, se ne stava sempre chiusa nella sua stanza a leggere libri di streghe e orchi, aveva un'aquila per amica, e la sua bellezza, a poco a poco stava

sfiorendo, tanto che non sembrava neanche la gemella di River. Anno dopo anno, giunse il giorno del diciottesimo compleanno delle principesse. Il re organizzò una meravigliosa festa, con la speranza di trovare uno sposo per le sue figlie, quindi decise di invitare i rappresentanti dei maggiori reami vicini. Il giorno della festa, tutti i principi non avevano occhi che per River, la corteggiarono e uno di essi, Samir, principe dell'Estonia chiese la sua mano al sovrano. Nessuno prese in considerazione Muriel la quale, amareggiata e delusa, al colmo di una crisi di nervi, invidiosa della sorella e arrabbiatissima, scappò via, in lacrime. Nessuno si accorse di lei, corse a perdifiato senza neanche rendersi conto di dove stesse andando, finchè si ritrovò in una foresta, i rami le graffiavano le gambe, il vento le scompigliava i capelli. Stanca e disperata, si sedette per terra, nascosta dietro un cespuglio e pianse tutte le sue lacrime. Ad un tratto, sentì una mano accarezzarle le spalle, spaventata alzò la testa e vide una rugosa e dolce vecchietta che, guardandola con affetto, iniziò a consolarla. Quando Muriel si calmò, l'anziana donna, che le aveva detto di chiamarsi Beth, la convinse ad andare a casa con lei. *«Ti preparerò un bel bicchiere di latte caldo e dei dolcetti e potremo parlare un po' se vorrai, ti farà bene»*. Le porse la mano e la fece alzare.

«*Dai, seguimi, andiamo!*» Dopo un paio di minuti, arrivarono in una casa dall'aspetto orrido, con le finestre che sbattevano anche senza vento, un portoncino di un legno scolorito e spaccato in tanti punti. Entrarono e Beth fece sedere la ragazza in una bella sedia a dondolo... che però, al suo contatto, si trasformò in una trappola micidiale, con numerosi bracci e ganci che le bloccarono braccia e gambe; una maschera le coprì il viso, impedendole di parlare, poteva solo ascoltare la voce della vecchia che ora si era trasformata in un ghigno mostruoso e gridava: «*Io non sono quella che sembro, il mio vero nome è Inquinaat e sono la maggiore di sei sorelle, tutte streghe, le più cattive del pianeta. Il nostro unico scopo è quello di eliminare definitivamente, dal pianeta, la mia peggior nemica, l'ACQUA e tu, se vuoi salvarti, devi riuscire a portarmi qui tua sorella. Ho bisogno di una ragazza dolce, bella, buona e generosa... e tu...ahimè... sei solo bella... e neanche poi tanto*». Muriel, piagnucolando, pregò la strega di liberarla, così sarebbe andata a prendere River e, con una scusa, l'avrebbe portata lì. «*Ti piacerebbe!*» urlò Inquinaat «*così, ne sono certa, non ti vedrei più. No! Tu da qui non ti muovi, devo pensare a un piano. Non credi che si saranno accorti della tua assenza? Forse ti staranno già cercando. Ora torniamo nella*

foresta e ti siedi lì dove ti ho vista io. Appena ti troveranno, dovrai dire loro che prima di tornare a casa, vuoi parlare un momento con tua sorella, voi due da sole! Io, intanto, me ne starò nascosta dietro un albero e quando arriverà River, penserò a tutto io. Tu sarai libera e farò tornare anche la bellezza sul tuo volto e il colore sulle tue guance. Con me verrà tua sorella e tu avrai quello che hai sempre sognato!»

«Va bene, faremo come vuoi tu» rispose Muriel singhiozzando *«in fondo io la odio mia sorella, mi ha rovinato la vita, sempre e solo lei, River la più bella, River la più buona, River dolce, sensibile, altruista, River di quà e River di là...BASTA!!!! Questa sarà l'occasione giusta per liberarmi di lei».* *«Brava la mia principessina, così mi piaci!»* disse la strega con un tono falsamente dolce. Così dicendo, Inquinaat liberò Muriel e, tenendola stretta per un braccio, la trascinò verso la foresta, fino al punto in cui l'aveva trovata e lì la fece sedere, proprio accanto al cespuglio. Lei avrebbe aspettato, nascosta dietro un albero, l'arrivo di coloro che cercavano la principessa, dopo di che avrebbe fatto scattare il piano. Non dovette aspettare molto. Dopo una ventina di minuti, un rumore di cavalli al galoppo la fece sussultare e svegliò Muriel che si era appisolata. Al frastuono dei cavalli, si aggiunse un suono di voci che

chiamavano sonoramente il nome della ragazza scomparsa. Muriel rispose a gran voce, gesticolando per attirare l'attenzione dei soccorritori, poi, secondo l'accordo fatto con la strega, chiese di poter parlare da sola con la sorella. River, buona e sensibile come sempre, si avvicinò a Muriel che, per confonderle le idee, la abbracciò stretta stretta. A quel punto, Inquinaat uscì, con un balzo da dietro l'albero e, con una formula magica, addormentò tutte i soldati, compresi i cavalli. Muriel sogghignò pregustando la sua vendetta: ben presto, sarebbe diventata bellissima e figlia unica, lo desiderava da sempre. Ma le cose non andarono come lei desiderava, infatti la strega, sghignazzando urlò, rivolta a Muriel: *«Credevi che ti avrei lasciata andare, ma non sarà così. Per ottenere ciò che voglio, ho bisogno di tutte e due, ti ho solo usata per arrivare al mio scopo»*. River, stupefatta, non capiva cosa stesse succedendo e chiese spiegazioni alla sorella. Ma la strega, le gridò: *«Zitta tu, piccola mocciosa, tua sorella avrà tutto il tempo di spiegarti ogni cosa. Adesso perderemmo del tempo prezioso. Damon vieni qui, subito! Aiutami a incatenare ben bene queste due stupide»*. A queste parole, un battito d'ali squarciò il silenzio e dal nulla, spuntò un grande corvo nero che, tra lo stupore e la paura delle principesse, esclamò: *«Subito padrona, sarà*

un vero piacere!». Quindi, usando delle grosse catene, anch'esse comparse per magia, imprigionò River e Muriel, e le trascinò con sè, volando alto nel cielo. Anche la strega si alzò in volo. Nessuno si accorse che, Gonzalo, il simpatico e dolce procione, amico fedele di River, aveva afferrato, senza essere visto, un nastro dalla lunga gonna della strega, proprio mentre questa stava per alzarsi in volo. La bestiola, con quel pezzo di stoffa tra i denti, scappò via, diretta al castello, mentre le guardie e i cavalli se ne stavano ancora addormentati, per terra. Dopo un paio di minuti, il corvo, le due sorelle e Inquinaat, arrivarono alla casa della strega; le ragazze, sempre incatenate, furono imbavagliate per evitare che parlassero, e rinchiuso in una camera che, al posto delle pareti, aveva delle grosse grate. Mentre piangevano a dirotto, Muriel guardava implorante la strega, mentre River lanciava sguardi di doloroso stupore alla sorella, come se volesse chiederle cosa stesse succedendo e quale parte avesse lei in quella strana storia. «*Adesso vi spiego tutto io...*» tuonò Inquinaat, guardando le espressioni di sgomento di entrambe «*... Muriel, devi sapere che ti ho ingannata... solamente avendovi entrambe, potrò realizzare il mio desiderio più grande, cioè fare scomparire l'acqua da tutti i continenti, prosciugando torrenti, ruscelli, laghi, fiumi, mari e*

oceani. E finalmente io e le mie cinque sorelle, vivremo in una terra fatta di sporcizia e inquinamento, e... montagne... solo montagne... e terra e campagne e pianure e campi... che diverranno ben presto secchi, arsi e sterili. E le persone, a poco a poco, moriranno tutte, perchè senz'acqua non potranno vivere. E la terra resterà deserta, e sarà la nostra grande casa. Ah ah ah! E noi diventeremo delle bellissime streghe... simili a fate, sì... perchè è l'acqua che ci rende così brutte. Appena tutto sarà finito, i nostri sei corvi diventeranno sei bellissimi principi, ci sposteremo e vivremo per l'eternità, felici e contenti». Pronunciate queste parole, accese un enorme fuoco e, con Damon sulla spalla, agitando le mani in giù e in su, formulò una stranissima formula magica: «*BUCILAR, BUCILER, BUCÌLIR BUCILOR, BUCILUR. PATIFEROM, URINEGAN, ICCHHHHHHHHHHHHHHHHHHHHHHH*». Tra nuvole di fumo, strani suoni, e luci spaventose che si formavano sulle pareti, la strega procedeva col suo inquietante rito.

AL CASTELLO, nello stesso momento

Gonzalo intanto era arrivato a palazzo e si era precipitato dal re, mostrando il nastro che teneva ancora ben stretto

tra i denti, sventolandolo a destra e a sinistra, per tentare di fargli capire qualcosa. Ma fu tutto inutile, il re lo scacciò, pensando volesse giocare. *«Lasciami stare Gonzalo, abbiamo problemi più seri, le mie guardie stanno cercando mia figlia Muriel... ma ancora non sono tornati e non ho nessuna notizia»*. Gonzalo non si arrese e continuò a muovere il nastro... ma ecco che finalmente tornarono le guardie e raccontarono al re la strana avventura di cui erano stati protagonisti e cosa ancora più strana, che, al loro risveglio, era scomparsa anche River. Il sovrano, osservando il procione che stava agitando con maggiore forza, il nastro, finalmente ebbe un lampo e associò le due cose. Quindi, con un tono alto e deciso, urlò: *«Soldati, guardie, sudditi tutti, ascoltatevi. Radunate i migliori soldati e i cavalieri più aiutanti e coraggiosi. Rintracciate anche il principe dell'Estonia, Samir, colui che durante la festa del diciottesimo compleanno delle principessine, ha chiesto la mano di River: sarà lui a prendere il comando della spedizione. E partite alla ricerca delle mie figlie, sono sicuramente in pericolo, vittime di un rapimento o di qualche sortilegio. Fidatevi del fiuto di Gonzalo che è legatissimo a River, quel nastro deve essere qualcosa di fondamentale in questa storia. E portate con voi anche Bonnie, l'aquila di Muriel, magari potrà aiutare*

Gonzalo a essere più veloce. Su, andate, forza, e tornate con le mie figlie o vi scaccerò tutti fuori dal mio regno».

Gonzalo, felice della sua idea di prendere il nastro dalla gonna di quella strega, avvisò lui l'aquila Bonnie, poi radunò tutti i suoi amici procioni che circolavano nei dintorni del castello. Lo stesso fece Bonnie, convocò tutte le sue amiche aquile e spiegò loro la situazione. Tutte quante accettarono di buon grado, di collaborare alle ricerche. All'alba, preceduto da tre suoni di corno, partì un folto corteo, a cavallo, composto da 20 soldati del regno e 20 soldati del principe Samir, subito accorso a palazzo. Sulle loro teste, quasi a fare da guida, volavano basse 31 aquile, ognuna delle quali portava un procione aggrappato agli artigli. Ovviamente, in testa volavano Bonnie, con Gonzalo. Lo strano esercito non sapeva in che direzione procedere, ma Gonzalo, concentrandosi sull'odore del nastro, si diresse deciso verso ovest, iniziando un viaggio incerto e avventuroso. Camminarono senza sosta, per un giorno intero. Quando scesero le prime ombre della sera, il principe Samir capì che proseguire il cammino sarebbe stato difficile, pertanto afferrò la spada e, agitandola verso l'alto, urlò ai quaranta soldati, alle trentuno aquile e agli ottantuno procioni, di fermarsi. Si sarebbero rifocillati e avrebbero cercato di dormire qualche ora, sorvegliati, a turno, a

intervalli di mezz'ora, da una guardia. Alle prime luci dell'alba, riposati e rifocillati, si rimisero in cammino.

A CASA DI INQUINAAT, nello stesso momento

La strega, sotto gli occhi terrorizzati e bagnati di lacrime delle tremanti River e Muriel, formulava parole magiche sempre più strane, fino a quando, all'improvviso, iniziò a ridere in modo sguaiato e urlò: *«Il cerchio finalmente si è chiuso, io e le mie sorelle siamo entrate in contatto, devo solo sapere in quale luogo si svolgerà l'incantesimo!»* Il silenzio piombò nella stanza.... e poi il buio completò la tetra atmosfera. All'improvviso la porta si spalancò e cinque corvi neri come il carbone, entrarono nella stanza e cominciarono a roteare intorno alla strega. *«Ciao amici miei, siete venuti a prenderci? Dove andiamo di bello?»* I corvi in coro risposero: *«Le nostre padrone, cioè le tue sorelle, ci aspettano sull'Altopiano dello Jukagiri, in Russia, esattamente sulla cima più alta, il Cubukulach, che misura ben 1128 m. E sarà proprio lì che noi ti scoteremo e, una volta arrivati, avverrà la magia più potente che si sia mai vista al mondo!»* Inquinaat rise e rise a più non posso e

poi esclamò: *«Io sono pronta... e voi care le mie principessine? Ah ah ah ah ah ah ah ah ah ah ah»*. Smise di ridere, le fece uscire dalla stanza dove le aveva rinchiuso e, senza liberarle dalle catene né dal bavaglio, le trascinò via. Una volta fuori dalla casa, si alzarono magicamente in volo, seguendo i cinque corvi; Damon, intanto, se ne stava sempre appollaiato sulla spalla della sua padrona. Il volo durò parecchie ore... finché... all'improvviso, Inquinaat ruppe il silenzio e, a gran voce, urlò: *«Finalmente siamo arrivati, laggiù ci sono le mie sorelle, ecco... adesso le vedo benissimo: la piccola Diablita, poi Delestia, Tatia, Ketzia e Arnuka. Sorelline mie, sono arrivata, finalmente potremo attuare il nostro piano»* Così dicendo, piombò sul gruppo delle cinque streghe che, con gli occhi rivolti al cielo, stavano seguendo eccitate, tutta la scena.

NELLA FORESTA, nello stesso momento.

Il corteo di soldati a cavallo, procioni e aquile, al comando del principe Samir, procedeva a ritmo serrato quando, ad un tratto, un fulmine seguito da un tuono spaventoso, squarciò il silenzio, ed una pioggia torrenziale mista a violente raffiche di vento, si abbattè

improvvisa su tutto il gruppo. Una vera e propria bufera si era scatenata e stava mettendo tutti in serio pericolo. In men che non si dica, successe il finimondo: aquile che perdevano l'orientamento, sballottate qua e là, e procioni che perdevano la presa, precipitando al suolo, cavalli che scivolavano, spezzandosi le zampe e soldati che cadevano malamente per terra. In poche parole si stava verificando una vera e propria strage. Il principe Samir cercò di radunare i suoi uomini, chiamando a gran voce i loro nomi, ma non riuscì nel suo intento, infatti molti non risposero all'appello, dovevano essere dispersi. La stessa cosa fece la capo-gruppo delle aquile, Bonnie, con le sue amiche, e il procione capo, Gonzalo, con i suoi compagni. Ma anche in questo caso, in pochi risposero all'appello, evidentemente anche tra gli animali c'erano stati molti dispersi, feriti o, addirittura morti. Tutto intorno era desolazione e tristezza e le raffiche di vento continuavano a spazzare via tutto ciò che incontravano sul loro cammino.

SUL MONTE CUBUKULACH, nello stesso momento

Il rito magico delle sei streghe, era appena iniziato: tutte insieme pronunciarono la stessa frase «*avada salius...*

*avada salius... avada salius...». A quelle parole, Muriel e River che, tremando, stavano assistendo a quello strano rituale, alla fine di quelle strane frasi, si trasformarono in due statue di sale, non potevano muoversi, nè parlare, ma potevano sentire e vedere tutto ciò che avveniva davanti ai loro occhi. E questa era la cosa più angosciante di tutte, rendersi conto di ogni cosa e non poter reagire, essere prive di qualunque volontà e impotenti... e tanto disperate. Dovevano fare qualcosa! Diablita, la strega più piccola, diede il via a quella terribile magia, con la prima delle maledizioni. Sollevando e abbassando le braccia, urlò: «*Aquis! Tra pochi istanti, su tutto il pianeta, l'acqua scomparirà da tubature, rubinetti, fontane e fontanelle, serbatoi e cisterne. In ogni famiglia non ci sarà più neanche una goccia d'acqua. Aquis!*» Poi fu la volta di Delestia che, roteando un nastro nero, esclamò: «*Aquis...aquis! Tra pochi istanti, su tutto il pianeta, l'acqua scomparirà da ruscelli, torrenti, sorgenti e stagni. Aquis...aquis!*» Muriel e River non riuscivano neanche a piangere, erano impossibilitate a muovere ogni muscolo... ma soffrivano infinitamente. Stavano assistendo ad una magia che avrebbe eliminato dalla terra il bene più prezioso, l'acqua, e non potevano fare nulla per impedirlo, solo assistere pietrificate a quella distruzione. La terza strega,*

Tatia, sempre rigorosamente in ordine di età, dalla più piccola alla più grande, si fece avanti, e, salterellando ritmicamente sul posto come una molla umana, esclamò: *«Aquis...aquis...aquis! Tra pochi istanti, su tutto il pianeta, si prosciugheranno i fiumi e i laghi. Aquis...aquis...aquis!»* Ecco che avanzò Ketzia, di qualche anno più anziana di Tatia, fece due giri su se stessa, prima in senso orario e poi in senso antiorario, poi si fermò al centro del grande spiazzo, e buttò giù la sua sentenza: *«Aquis...aquis...aquis...aquis! Tra pochi istanti, su tutto il pianeta, scompariranno mari e oceani. Aquis...aquis...aquis...aquis!»* Poi fu la volta della quinta strega, Arnuka. La megera, solo di qualche mese più giovane di Inquinaat, avanzò agitando entrambe le braccia come se volesse volare, e pronunciò anche lei, la sua sentenza: *«Aquis...aquis...aquis...aquis...aquis! Tra pochi istanti, su tutto il pianeta, cesseranno le piogge, i temporali, le bufere, le burrasche, e qualunque fenomeno atmosferico. E ogni goccia di rugiada o di brina, ogni fiocco di neve si asciugheranno. Sulla terra, da oggi in poi, regneranno solo l'aridità e la siccità. Aquis...aquis...aquis...aquis...aquis! »*

NELLA FORESTA, nello stesso momento

Il temporale e il vento impetuoso avevano decimato il gruppo dei soldati, delle aquile e dei procioni, causando molti feriti, forse anche qualche morto, e numerosi dispersi. I pochi superstiti erano disperati e spaventati, se ne stavano tremanti di freddo e di paura, riparati dai pochi alberi ancora sani. Ma, all'improvviso, quel frastuono finì, il vento calò, la pioggia diventò sempre più debole fino a scomparire del tutto, in breve la situazione ritornò alla normalità, addirittura il sole tornò a splendere nel cielo. Il principe Samir non credeva ai propri occhi, e, sospirando di sollievo, cominciò a contare tutti gli uomini che riusciva a vedere. Purtroppo, dal conteggio, si rese conto che ben dodici mancavano all'appello, potevano essere morti o solo dispersi, chissà. Samir ordinò a quelli che stavano bene di cercare nei dintorni, diede loro, però, solo dieci minuti... non potevano tardare ancora per molto, c'erano le principessine da trovare e da salvare. Dopo il tempo stabilito, i soldati tornarono con tutti e dodici i dispersi... qualcuno aveva una frattura, qualcuno una contusione, qualcuno delle ferite, ma erano tutti vivi. A quel punto controllarono le aquile e i procioni, anche qualche animale aveva delle ferite... ma niente di grave.

Samir ordinò a tutti i feriti di tornare a palazzo dove sarebbero stati curati, invece tutti gli altri avrebbero immediatamente ripreso il cammino verso... non sapevano neanche loro dove dovevano andare. Gonzalo, saldamente aggrappato alle zampe di Bonnie, tenendo ben stretto il nastro nero tra i denti, richiamò la loro attenzione. Il procione parlante esclamò: *«Seguitemi! Ora che è tornato il sereno, comincio a sentire qualcosa e, di solito, il mio fiuto non sbaglia mai. Dai Bonnie, andiamo»*. E così l'aquila riprese a volare sotto la guida di Gonzalo che le dava istruzioni sulla strada da fare. Il corteo di animali, seguito dai soldati con a capo il giovane Samir, superò pianure, campagne e foreste, percorrendo decine e decine di chilometri, senza fare più neanche una piccola sosta... dovevano fare presto o la vita delle principessine sarebbe stata messa in serio pericolo. Ad un tratto, Gonzalo fece un urlo: *«Ci siamo...ci siamo... lo sapevo che il mio fiuto e questo nastro mi avrebbero guidato nel posto giusto. Siamo vicini...anzi vicinissimi. Ancora qualche minuto... forza e coraggio. Ecco... le ho viste, da questo momento fate più piano che potete... avviciniamoci lentamente, senza fare rumore»*.

SUL MONTE CUBUKULACH, nello stesso momento

Le sei streghe avevano appena pronunciato, una dopo l'altra, le loro formule magiche. Mancava solo lei, la maggiore delle sorelle, Inquinaat, che avrebbe dovuto rendere eterna quella nuova realtà, cioè una terra senza più acqua, ciò che era da sempre il loro più grande desiderio. Ma, prima che la strega primogenita, pronunciasse la formula magica finale, decise di fare un balletto insieme alle sorelle, intorno alle povere principessine, beffeggiandole e deridendole. Poco lontano, intanto, il principe chiese a Gonzalo: *«Ma abbiamo un piano? Tu che sei lassù, dimmi cosa sta succedendo in questo momento, com'è la situazione? Si vedono le principessine?»* «Allora... sì, certo che si vedono... e anche bene» rispose il procione *«c'è un girotondo di streghe, esattamente sei... che ballano come pazze intorno a Muriel e River, e poi da un lato ci sono loro, Muriel e River, che se ne stanno lì, ferme, anzi immobili... sembrano... come pietrificate. Io direi, una volta arrivati nelle vicinanze, di scendere in picchiata e piombare sulle streghe, cercando di annientarle. Voi, invece, arriverete a cavallo e andrete direttamente dalle principessine, cercando di liberarle. Vediamo cosa succede»*. E così fecero! Procedettero,

prima piano piano, poi, al momento opportuno, aquile e procioni, con in testa Bonnie e Gonzalo, cominciarono a scendere verso le streghe, roteando sulle loro teste. Invece i soldati, al seguito del principe, andarono verso le principesse, ma furono subito immobilizzati da un urlo di Inquinaat. Gonzalo, ancora a tre, quattro metri dal suolo, improvvisamente ebbe un'idea, cominciò a smuovere il nastro nero che si portava stretto tra i denti da quando lo aveva rubato dalla gonna della strega... sentiva che sarebbe successo qualcosa... e così fu. Appena iniziò a sventolare il nastro, tutti e sei i corvi vi si aggrapparono come in cerca di salvezza, di vita. Avvenne tutto in un attimo: Koln, il corvo di Diablita, avvolto da una nube azzurra, si trasformò in un bellissimo principe. Il suo nome era Nicholas ed era il fratello minore delle gemelle. *-Era successo tutto venticinque anni prima: il piccolo aveva appena compiuto sei anni quando, una notte d'estate, la balia aveva trovato il lettino vuoto e la finestra spalancata. Era stata Diablita a rapirlo e a trasformarlo in corvo, perché aveva bisogno, al fine di ottenere poteri sempre più grandi, di un bambino di quell'età, da sacrificare. L'immenso dolore aveva consumato la regina madre, fino a portarla, dopo alcune settimane, alla morte-*. Ritornato, dopo tanti anni, alla "vita umana", il principe

Nicholas si guardò intorno, e si avvicinò alle due statue di sale, riconobbe le sue adorate sorelle e cominciò ad accarezzarle e a guardarle con amore e tenerezza. Furono proprio quelle affettuose carezze a riportare le fanciulle quasi alla normalità, iniziarono a muovere la testa e le mani, mentre le gambe erano ancora bloccate. In quello stesso momento, il corvo di Arnuka incrociò le ali e... puff...scomparve, ma al suo posto, si materializzò un tenero aquilotto. «*Dino*» gridò Bonnie, volando verso di lui «*Dino figlio mio*». «*Mamma, mamma...*» urlò il piccolo «*finalmente ti ho ritrovata.*» Madre e figlio si abbracciarono teneramente. *-Qualche anno prima, quando le sei sorelle avevano scelto il corvo come animale guida, poiché Arnuka non era ancora riuscita a trovarne uno, aveva rapito da un nido, un piccolo aquilotto, Dino, che aspettava la mamma con il cibo. Poi lo aveva trasformato in corvo-* Anche Damon, il corvo di Inquinaat, che non si era staccato neanche per un attimo dalla spalla della sua padrona, ad un tratto... puff... sparì... lasciando al suo posto, un bellissimo giovane: era il principe Damiano che, alcuni anni prima si era innamorato della strega che gli era apparsa come una bellissima ragazza, proprio per poterlo conquistare. Ma quando una sera lui l'aveva vista, nascosto in un angolo della stanza, nelle sue vere

sembianze, ne era rimasto disgustato. L'aveva affrontata e aveva minacciato di lasciarla ma, Inquinaat, per vendicarsi, lo aveva trasformato in corvo, facendogli perdere anche la memoria. Adesso, però, il principe Damiano ricordava tutto, e, finalmente, avrebbe messo in atto la sua vendetta. Gli altri tre corvi, un tempo erano stati resi cattivi dalle altre streghe, mediante sortilegi, ma, sotto l'azione del nastro nero, ritornarono buoni come il pane e, insieme a Damiano, crearono una pioggia di goccioline di acqua e le indirizzarono addosso alla potente strega. Al contatto con l'odiato liquido, la pelle di Inquinaat iniziò a bruciare e lei ad urlare convulsamente. Fu a quel punto che il piccolo Dino, staccatosi dall'abbraccio con mamma Bonnie, si unì agli altri corvi e, insieme, iniziarono a soffiare con tutta la loro forza, scatenando un vento di polvere incandescente che, in breve, bruciò e polverizzò le sei megere che, in pochi istanti scomparvero, disintegrandosi. A terra rimasero solo i loro vestiti. Nello stesso istante le principesse riuscirono a muoversi, si guardarono e tornarono completamente normali. Si abbracciano e Muriel chiese perdono a River, promettendole che mai più sarebbe stata cattiva, mai più l'avrebbe invidiata e che sarebbe diventata la sorella migliore del mondo. Mentre pronunciava queste parole, Muriel diveniva

sempre più bella e luminosa, le sue guance rosee e lisce, i suoi occhi buoni e gentili. Le sorelle, finalmente identiche nel corpo e nell'anima, non smettevano più di scambiarsi coccole. E fu in quel momento che l'acqua ritornò sull'intero pianeta, più straripante, più abbondante e più fresca che mai. Tutti i presenti, in un tripudio di gioia e un'atmosfera di festa, si incamminarono verso il palazzo dove il re li accolse con lacrime di incommensurabile felicità, soprattutto quando ritrovò il suo adorato figlio Nicholas che da anni ormai credeva morto. Quella brutta avventura, ben presto fu dimenticata e, dopo un mese esatto, il re organizzò una grande festa di cui si sarebbe parlato in tutti i regni vicini. Nello stesso giorno, si celebrarono le nozze dei principi Samir e Damiano con le principessine River e Muriel. Nicholas rientrò in possesso del titolo di principe ereditario. L'aquila Bonnie e il ritrovato figlio Dino, erano diventati inseparabili, gli altri tre corvi entrarono nel giro degli amici animali delle principesse. Tutti quanti vissero per sempre felici e contenti.

Quanto all'acqua, elemento unico, prezioso e insostituibile, era tornata a circolare per tutta la terra, arricchendola di energia, frescura, igiene, salute e idratazione. Essa, di fondamentale importanza nel corpo

umano, dove ha la funzione di disciogliere e trasportare i principi nutritivi in tutte le cellule, di promuovere la digestione, di garantire la termoregolazione, di trasportare le scorie fuori dal nostro organismo per mezzo degli organi emuntori ed escretori. In natura, è ormai una risorsa vitale e strategica. Il suo crescente valore e le preoccupazioni circa la qualità e la quantità di approvvigionamenti, avvicinano l'acqua al petrolio e a certe ricchezze minerali. Tanto che l'acqua è ormai considerata **l'oro blu del XXI secolo**. Il suo valore crescente e la sua rarità potrebbero portare a delle politiche dell'acqua e a conflitti internazionali che potrebbero attribuire ai diritti su quest'ultima un'importanza rilevante. La comunità internazionale è chiamata a cooperare per proteggere questa preziosa risorsa da forme di utilizzazione non adeguate e dal suo spreco irrazionale. Senza l'ispirazione che deriva dai principi morali profondamente radicati nei cuori e nelle coscienze degli uomini, gli accordi e l'armonia che dovrebbero esistere a livello internazionale per la preservazione e l'uso di questa risorsa essenziale, saranno difficili da mantenere e portare avanti.

Racconto scritto e ideato dagli alunni della classe 2°F sotto la guida della Prof.ssa Maria Romanetti.

Progetto “Acqua, fonte di vita”. A.S.2016/17